

Un calcio all'agonismo

di Daniele Novara

Lo sport fa bene, ma occorre non bruciare le tappe. Imporre in tenera età un clima agonistico è controproducente. Ecco perché è meglio rispettare il tempo del gioco e del divertimento.



CHOREOGRAPH / GETTY IMAGES

Scrivi Milena, mamma di un bambino di 8 anni: «Il papà ha voluto iscrivere Francesco a calcio. Ero d'accordo perché penso che lo sport faccia bene. Non mi aspettavo tanto agonismo fin da questa età. Nostro figlio non è un fenomeno e gioca nella "squadra B" che perde sempre, mentre la "squadra A" colleziona vittorie. Qual è la logica di queste scelte?».

Nessuna. Si tratta piuttosto di una deviazione di quello che rappresenta lo scopo dello sport per i bambini: divertirsi. Attività sportiva e sport agonistico sono due cose ben distinte. Sarà un caso che il termine «agonismo» abbia la stessa matrice semantica di «agonia»? I bambini hanno diritto all'attività sportiva per imparare un determinato sport, evitando prestazioni che vadano

oltre la loro capacità motivazionale. Mamme e papà purtroppo ci mettono del loro. La cronaca riporta incresciosi episodi di genitori che aggrediscono l'arbitro o che si accaniscono contro gli avversari. Si narra addirittura di un papà che, non riuscendo ad assistere inerme al pesante svantaggio della squadra del figlio durante una partita, entrò in campo e fece goal.

con gli altri. L'obiettivo è creare sportivi non campioni. Insegnare ai bambini che lo sport fa bene, ma anche a perdere e ad accettare la sconfitta. L'agonismo parte verso i 14 anni, prima non lo approvo. Io stessa ho iniziato a fare canottaggio a livello agonistico a quell'età. Arrivo da una famiglia di sportivi, ma non mi hanno mai spinto o forzata. Addirittura, in un momento di sconforto prima delle Olimpiadi, chiamai mio padre per dirgli che volevo smettere e la sua risposta fu: «Ti vengo a prendere».

Lequivoco è pensare che lo sport possa sostituire quel gioco libero e spontaneo che ha fatto da base e da sfondo alla vita infantile fino agli anni Ottanta, prima dell'avvento della tv commerciale che riportò i bambini in casa. Sarebbe meraviglioso ritornare alle «bande» che correvano dietro a una palla solo per il gusto di farlo.

Lo sport deve mantenere una matrice educativa prioritaria per consentire loro di imparare a scoprire le proprie forze, i propri limiti e le proprie possibilità. Negli sport di squadra, imparano a collaborare con gli altri, a costruire un progetto assieme e a vincere il proprio individualismo.

Come dice Donata Minorati, finalista alle Olimpiadi di canottaggio e oggi impegnata nella formazione dei più piccoli a questo straordinario sport: «Ogni cosa a suo tempo. Le attività per i bambini che si avvicinano al canottaggio si chiamano *Giocaremando*. Lo scopo è divertirsi, acquisire motivazione, imparare a coordinare i movimenti, a fare squadra e a stare

Anche gli allenatori necessitano di una maggiore formazione pedagogica: se il tecnico non sa gestire il gruppo o comunicare adeguatamente, se non sa motivare i bambini, difficilmente otterrà un ambiente caldo, gioioso e pieno di entusiasmo a prescindere dai risultati ottenuti. Divertirsi con l'attività sportiva costituisce un bisogno imprescindibile, farlo senza stress, una scelta. **M**

SCAFFALE di Luisa Santinello



Ulisse, Sindbad, Colapesce, il capitano Achab... Ad accomunare i protagonisti di questo albo è il forte legame con il mare che, come scrive l'autore, «sin dalla notte dei tempi rivela la nostra vera natura, lascia affiorare i nostri istinti».

Francesco Musolino
MITI E STORIE DEL MARE
Illustrazioni di Luca Tagliafico, La Nuova Frontiera, € 16,90



Appassionato di giardinaggio, il re dei nani Laurino vive sulle Dolomiti, in un castello circondato da uno splendido roseto. Quando scopre che la principessa Similde ha organizzato una festa senza invitarlo, si presenta all'evento e rapisce la festeggiata. Ma nella fuga saranno proprio le sue rose a tradirlo... La leggenda altoatesina ambientata sul massiccio del Catinaccio e legata al fenomeno dell'*enrosadira* (quando la roccia dolomia si tinge di

rosa) si fa, attraverso queste pagine, ancora più magica.

Giorgia Pallaro
IL ROSETO DI RE LAURINO
Corraini Edizioni, € 10,00



A come ape, B come balena, C come coniglio... Le lettere dell'alfabeto le conoscete già? Forse quelle in LIS (lingua dei segni italiana) ancora no... Attraverso simpatiche illustrazioni e QR code che rimandano a video online, questo albo mira ad abbattere le barriere linguistiche e sociali che separano il mondo degli udenti da quello dei sordi.

Lingua dei segni italiana
ALFABETO MANUALE
Illustrazioni di Roger Olmos, Logos, € 11,00

